



Unione europea  
Fondo sociale europeo



MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI



# REPORT QUARTA YOUTH CONFERENCE NAZIONALE

14-15 aprile 2023



Istituto  
degli  
Innocenti







Unione europea  
Fondo sociale europeo



MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI

# REPORT QUARTA YOUTH CONFERENCE NAZIONALE

---

14-15 aprile 2023



Istituto  
degli  
Innocenti



**Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale**

Paolo Onelli

**Divisione IV - Programmazione sociale. Segretariato della Rete della protezione e dell'inclusione sociale.**

**Gestione e programmazione dei trasferimenti assistenziali. Politiche per l'infanzia e l'adolescenza**

Renato Sampogna



**Presidente**

Maria Grazia Giuffrida

**Direttore generale**

Sabrina Breschi

**Direttore Area infanzia e adolescenza**

Aldo Fortunati

**Servizio ricerca e monitoraggio**

Donata Bianchi

## **REPORT QUARTA YOUTH CONFERENCE NAZIONALE**

14-15 aprile 2023



Unione europea  
Fondo sociale europeo



MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI

### **Comitato tecnico scientifico**

Renato Sampogna, Donata Bianchi, Marianna Giordano, Luisa Pandolfi, Federico Zullo, Cristina Calvanelli, Katia Cigliuti, Lucia D'Ambrosio, Sara Degl'Innocenti, Lucia Fagnini, Giovanna Marciano, Dario Palmas, Valentina Rossi

### **Gruppo di redazione**

Sara Degl'Innocenti (coordinamento), Katia Cigliuti, Lucia D'Ambrosio, Dario Palmas

### **Si ringraziano**

Schiukrije Bajrami, Aurora Lapo, Adriana Desirè Leggieri, Mirko Matteo, Ndongo Ndao, Imran Rafiqul, Giulia Salmonti, Caterina Terry per i loro preziosi contributi.

Cristina Calvanelli, Cinzia Luddi, Lucia Fagnini, Giovanna Marciano, Roberto Maurizio, Alessandra Pone e Daniela Rozzi per la fattiva collaborazione.

Tutti i ragazzi e le ragazze e i tutor per l'autonomia che hanno partecipato alla Youth Conference.

### **Realizzazione editoriale**

Paola Senesi (coordinamento), Andrea Turchi

### **Progettazione grafica e impaginazione**

Ylenia Romoli

2023, Istituto degli Innocenti, Firenze

Il presente testo è stato realizzato dall'Istituto degli Innocenti nell'ambito delle attività previste dall'accordo di collaborazione sottoscritto in data 11 marzo 2019 con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione per la lotta alla povertà e alla programmazione sociale, relativamente al supporto degli interventi in favore di coloro che al compimento della maggiore età vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'Autorità giudiziaria.

## SOMMARIO

La quarta Youth conference nazionale .....	4
“Un’immagine vale più di mille parole”. Le immagini di presentazione scelte dai ragazzi e dalle ragazze .....	5
I tre laboratori creativi di valutazione .....	6
Un giro di carte sui tavoli e sulle Youth conference .....	6
Tra nuvole e striscioni. Guarda come ci divertiamo .....	10
Passo dopo passo... I nostri progetti .....	13
La formazione “La gestione educativa del gruppo” rivolta ai tutor per l'autonomia .....	20
I messaggi in bottiglia .....	22
L’intervento di Renato Sampogna, dirigente del Ministero .....	27
Prospettive future .....	28

## LA QUARTA YOUTH CONFERENCE NAZIONALE

La quarta Youth conference nazionale (YCN) del progetto care leavers si è svolta in presenza all'Istituto degli Innocenti di Firenze il 14 e 15 aprile 2023.

Alla 2 giorni hanno partecipato 31 care leavers e 17 tutor per l'autonomia come rappresentanza delle 17 regioni che aderiscono al progetto nazionale.

La quarta Youth conference ha previsto un programma in cui si sono alternati momenti finalizzati alla conoscenza del gruppo, momenti laboratoriali che hanno coinvolto sia i care leavers che i tutor per l'autonomia e momenti di confronto fra i partecipanti, l'assistenza tecnica (AT) e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Questa YCN è stata incentrata sulla valutazione tramite attività teatrali, laboratori più manuali e carte evocative dei dispositivi previsti dalla Sperimentazione.

Il 14 aprile i lavori sono stati aperti dall'attività di conoscenza: "Un messaggio vale più di mille parole" per poi immergersi nei laboratori di valutazione:

- Un giro di carte sui tavoli e sulle Youth conference;
- Tra nuvole e striscioni. Guarda come ci divertiamo;
- Passo dopo passo... I nostri progetti.

I ragazzi e le ragazze sono stati divisi in tre gruppi e ogni gruppo ha partecipato a tutti i laboratori. La mattina del secondo giorno si sono creati tre nuovi gruppi che hanno avuto il compito di poter raccogliere tutti i pensieri condivisi il giorno prima per fare una sintesi valutativa.

In parallelo, per i 2 giorni, i tutor hanno svolto una formazione su "La gestione educativa del gruppo" condotta dal professore e formatore Roberto Maurizio.

Il 15 aprile i giovani e le giovani hanno condiviso in plenaria il proprio "messaggio nella bottiglia" che conteneva i temi emersi durante le Youth conference regionali (YCR): è seguito un dialogo fra i giovani, le giovani e il dirigente della Divisione IV del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Renato Sampogna.

La YCN è terminata con la restituzione dei lavori di gruppo e con un caloroso arrivederci.

## **“UN’IMMAGINE VALE PIÙ DI MILLE PAROLE”. LE IMMAGINI DI PRESENTAZIONE SCELTE DAI RAGAZZI E DALLE RAGAZZE**

I lavori di questa quarta Youth conference nazionale hanno preso avvio con l’attività “Un’immagine vale più di mille parole” che ha permesso a tutte e tutti i partecipanti un primo momento di conoscenza.

Nelle settimane precedenti a queste 2 giornate di lavori era stato chiesto ai ragazzi e alle ragazze e ai tutor per l’autonomia di scegliere un’immagine ciascuno. Tali immagini, che potevano riprodurre ad esempio una foto, una scritta, un’opera d’arte, un disegno, dovevano rappresentare una passione, un hobby, un desiderio, una sfida, una caratteristica personale, ecc. che ciascuno voleva condividere di sé e presentare agli altri partecipanti. Anche l’assistenza tecnica e i funzionari del Ministero del lavoro e delle politiche sociali hanno partecipato a tale attività scegliendo delle immagini. Ogni immagine, inoltre, doveva essere accompagnata da una parola che racchiudesse il significato che quell’immagine rappresentava per chi l’aveva scelta.

Le immagini sono state raccolte dall’assistenza tecnica che le ha stampate e predisposte su cartelloni che i partecipanti hanno potuto vedere per tutta la durata della YCN.

Nella prima parte della giornata di venerdì ciascuno dei partecipanti si è presentato agli altri condividendo il proprio nome, l’ambito e la regione di provenienza, l’immagine che aveva selezionato e, con la parola che l’accompagnava, ha illustrato il motivo di tale scelta.

Da questo momento di conoscenza iniziale è stato interessante cogliere come, tra un totale di circa sessanta immagini, alcune presentassero lo stesso soggetto, i libri, mentre in altre, per la medesima parola erano stati scelti soggetti differenti: le parole che hanno accompagnato più immagini sono determinazione, curiosità e prospettiva/e.

Di seguito la fotografia del cartellone composto da tutte le immagini.



## I TRE LABORATORI CREATIVI DI VALUTAZIONE

Nel primo giorno i ragazzi e le ragazze sono stati suddivisi in tre gruppi che a turno hanno svolto tutti i laboratori.

Nel secondo giorno si sono formati tre nuovi gruppi che potessero rielaborare i contenuti emersi nel giorno precedente per una sintesi complessiva di ogni laboratorio.

### Un giro di carte sui tavoli e sulle Youth conference

Nella prima giornata del laboratorio “Un giro di carte sui tavoli e sulle Youth conference” ciascun gruppo ha lavorato attraverso le seguenti domande stimolo:

- Quali sono gli elementi che non possono mancare per una “buona” Youth conference? Quali di questi elementi erano presenti nelle Youth conference a cui avete partecipato fino a oggi?
- Quali sono gli elementi che non possono mancare per un “buon” tavolo? Quali di questi elementi erano presenti nei tavoli a cui avete partecipato fino a oggi o ai quali hanno partecipato gli altri ragazzi e le altre ragazze della vostra regione?

Tali domande hanno permesso ai ragazzi e alle ragazze di confrontarsi per individuare gli elementi che, dal loro punto di vista, sono essenziali per un buon andamento delle Youth conference locali, regionali e nazionali, gli elementi che dovrebbero caratterizzare i tavoli locali e regionali e quelli che possono accomunare questi due dispositivi previsti dalla Sperimentazione.

Ciascun gruppo è stato poi chiamato a valutare la presenza di tali elementi nelle YC e nei tavoli a cui aveva partecipato.

Il confronto tra i care leavers è stato supportato dalle carte Dixit: ciascuna carta, accompagnata da una parola, rappresenta un elemento che, per ciascuno dei tre gruppi, non può mancare nelle YC e/o nei tavoli.

Ogni gruppo aveva inoltre a disposizione un cartellone su cui apporre le carte. Come si evince dalle foto sottoriportate, la valutazione sulla presenza o assenza di tali elementi nelle YC è stata riportata sui cartelloni attraverso un numero e dei simboli differenti: la spunta blu vicino alla carta indica che quell'elemento era presente, in generale, alle YC; la croce rossa simboleggia l'assenza dell'elemento; il simbolo dell'uguale di colore nero indica una non valutazione, vale a dire il ragazzo o la ragazza non avevano ancora maturato un'esperienza per la quale si sentivano pronti a valutare; ciascun simbolo è accompagnato da un numero che indica quanti ragazzi e ragazze valutano quel determinato elemento come presente, assente o non valutabile nelle YC a cui hanno partecipato (tale valutazione non è stata realizzata per i tavoli a causa della quasi totale assenza di partecipazione dei ragazzi e ragazze a tali incontri).



Il secondo giorno un gruppo di ragazzi e ragazze, ha lavorato per individuare gli elementi comuni emersi nei lavori del venerdì. Il risultato di questo confronto, che ha trovato rappresentazione grafica nel cartellone di seguito riportato, è stato presentato nella successiva plenaria da Aurora Lapo, di cui riportiamo le parole.

Come primo elemento che abbiamo individuato per una buona YC è il **raggiungimento di obiettivi** perché nelle YC lavoriamo su determinati punti; è quindi sicuramente importante concludere le YC avendo centrato gli obiettivi che ci eravamo posti in quell'incontro e questo è possibile con una buona gestione del tempo.

Il secondo elemento è **ascoltare ed essere ascoltato**. L'ascolto è un'arte e praticarlo è necessario. Nelle YC quando siamo assieme ai nostri compagni care leavers dobbiamo essere in grado di ascoltare i vari punti di vista, le esperienze e le opinioni. Allo stesso modo è estremamente importante che ci sia l'ascolto anche da parte dei tutor sulle nostre esigenze e su ciò che emerge durante le YC.

Il terzo elemento è la **partecipazione**. Senza la partecipazione, che si declina in sostegno, impegno e collaborazione, una YC non è possibile, bisogna avere la partecipazione di tutti i componenti se si vogliono raggiungere degli obiettivi, elemento questo già evidenziato. Ci vogliono impegno e lavoro di squadra ma purtroppo abbiamo notato che non sempre questo è presente in tutti gli ambiti.

Il quarto elemento è la **libertà di essere diversi** intesa come la libertà di esprimere sé stessi senza sentirsi giudicati, senza sentire il giudizio del tutor e soprattutto quello degli altri compagni.

Altri due elementi, che sono collegati tra di loro, sono la **crescita personale** e il **riflettere su sé stessi** che sono possibili grazie al confronto che caratterizza le YC e che permette a noi ragazzi di maturare nuovi pensieri.

Per quanto riguarda i tavoli il primo elemento che deve essere presente sono **maggiori opportunità**. Il tavolo dovrebbe portare a offrire più opportunità, più possibilità per la nostra autonomia. I ragazzi che hanno partecipato ai tavoli hanno riscontrato la mancanza di tale elemento.

Il secondo elemento è la **responsabilità** intesa come responsabilità di noi care leavers di avanzare proposte innovative e allo stesso tempo responsabilità e impegno soprattutto da parte degli enti nel darci una mano e fornirci l'opportunità di realizzare ciò che vorremmo fare.

Un ulteriore elemento che dovrebbe caratterizzare un tavolo è la **speranza**, vale a dire la speranza che le richieste dei care leavers vengano accolte.

Il quarto elemento sono le **risorse**. Ci aspettiamo maggiori risorse da parte del territorio e questa aspettativa deriva dalla mancanza di esse riscontrate dalle esperienze di partecipazione ai tavoli che alcuni di noi hanno fatto.

Infine, come ultimo elemento, c'è la **risoluzione**. Come vediamo dal cartellone c'è l'immagine emblematica di un bambino e un labirinto, il bambino siamo noi care leavers, il labirinto sono le problematiche che affrontiamo e le richieste che emergono nelle YC. Noi vorremmo che i tavoli ci fornissero il nostro filo di Arianna per cercare di uscire da questo labirinto.

Gli elementi che per noi sono importanti sia nelle YC sia nei tavoli sono **l'empatia, l'autonomia, la libertà di esprimersi, il riferimento, la realizzazione e la ricerca di soluzioni**.

L'empatia è importante tra noi ragazzi per confrontarci al meglio senza giudicarci, ma l'empatia deve esserci anche da parte degli enti, che partecipano ai tavoli, per riuscire a comprendere le nostre esigenze. Le YC e i tavoli devono lavorare insieme per supportare i nostri percorsi di autonomia.

La libertà di esprimersi, collegata alla libertà di essere diversi già menzionata, è elemento chiave per non sentire la pressione o il giudizio dei nostri compagni, durante le YC, e degli enti, nel contesto dei tavoli.

Le YC e i tavoli devono essere un punto di riferimento per noi care leavers ai quali possiamo rivolgerci per sentirci appoggiati. Noi ci impegniamo nella realizzazione dei nostri obiettivi ma ci aspettiamo altrettanto impegno da parte del tavolo nel rendere realizzabili i nostri progetti.

L'ultimo elemento è la ricerca di soluzioni: noi abbiamo bisogno di una chiave per aprire nuove porte, tuttavia la chiave spesso risulta nascosta e noi dobbiamo cercarla, in questo momento noi cerchiamo la chiave, che rappresenta la soluzione, nelle YC e nei tavoli. Occorre cercare insieme nuove soluzioni alle nostre richieste ed esigenze.

Infine, abbiamo riscontrato dei punti di miglioramento e non mancanze perché sono elementi già presenti ma solo in parte. *In primis* riguardo ai tavoli abbiamo riscontrato che sono poco conosciuti da noi care leavers e che pochissimi di noi ci hanno partecipato.

Ci domandiamo quindi come possiamo assicurarci che i tavoli vengano attivati e convocati in ogni ambito? In merito alle YC invece abbiamo notato che tutti gli elementi, che abbiamo individuato come necessari per una buona YC, sono generalmente presenti negli incontri a cui abbiamo finora partecipato, ma occorre lavorare ancora sul come migliorare la partecipazione attiva dei ragazzi, sul come renderli ancora più protagonisti in modo che sentano il, tra virgolette, dovere di partecipare attivamente a questo progetto che per noi è una grande risorsa.



## Tra nuvole e striscioni. Guarda come ci divertiamo



Il primo giorno ognuno dei tre gruppi ha lavorato sul tema delle attività di socializzazione avendo a disposizione un telo bianco su cui scrivere parole o frasi relative al senso del gruppo nella Sperimentazione e per valutare le attività informali rispondendo ad alcune domande stimolo fornite dall'assistenza tecnica. Successivamente è stato chiesto ai care leavers di approfondire le loro riflessioni riportandole sui post-it a disposizione affinché quanto emerso dal gruppo potesse essere utile per riportare in plenaria la valutazione complessiva.



In ogni sottogruppo, i lavori sono stati introdotti parlando della differenza tra le attività di socializzazione e le Youth conference: l'obiettivo delle prime è quello di aiutare la nascita e lo sviluppo di relazioni amicali, di accrescere le occasioni di svago, di scambio di esperienze, ma anche quello di sviluppare le competenze trasversali (*life skills*) che possono essere applicabili anche in contesti formali.

L'obiettivo del laboratorio è stato quello di valutare per ogni singola regione:

- cosa ha rappresentato far parte di un gruppo;
- se sono state svolte sufficienti attività di socializzazione, se sono state di loro gradimento e se sono stati coinvolti nell'organizzazione.

Le domande stimolo successive hanno riguardato le proposte che i care leavers si sentono di avanzare e nello specifico:

- quali attività vorreste svolgere e per quale motivo?
- quale supporto vi sentite di dare nell'organizzare le attività? Cosa potreste imparare? (gestione del tempo e del denaro, ricerca informazioni utili sul web, utilizzo servizi del territorio, ecc.).

I primi due sottogruppi hanno lavorato rispondendo a tutte le domande stimolo proposte dall'assistenza tecnica, mentre l'ultimo gruppo ha sentito il bisogno di soffermarsi maggiormente sul "senso del gruppo" all'interno della Sperimentazione.



In occasione dell'ultima giornata ai ragazzi e alle ragazze è stato chiesto di riportare in plenaria il contributo emerso dai singoli gruppi di lavoro. Di seguito la restituzione scritta per questo report dai due giovani che si sono offerti come rappresentanti del secondo laboratorio, Adriana Desirè Leggieri e Ndongo Ndao:

in questo laboratorio, a tutti i partecipanti dei tre gruppi, è stato chiesto di scrivere su un telo delle parole chiave o delle frasi che ci venivano in mente pensando alle attività di

socializzazione, al fine di riportare la nostra esperienza, ma anche per far emergere delle proposte basate sui nostri bisogni o desideri. Successivamente ci è stata data la possibilità di esplicitare il nostro pensiero, riportandolo su un post-it da attaccare su un cartellone che serviva per riassumere il pensiero generale del gruppo di appartenenza. Le parole ricorrenti che abbiamo trovato sono: **solidarietà, empatia, senso di appartenenza, trasparenza, supporto, ascolto, condivisione, cibo e convivialità, rispetto per punti di vista differenti, reciprocità, comprensione e crescita**. Sono tutte parole che abbiamo "ritrovato" nei lavori svolti dai tre gruppi, parole riportate più volte e che, appunto, sono quelle per noi importanti. Sono le parole che si riferiscono all'amicizia e alla socializzazione, sono le cose che cerchiamo negli altri e che fortunatamente troviamo nel momento in cui abbiamo la possibilità di incontrarci tra noi e passare del tempo insieme.

Purtroppo, dal momento che il progetto è ancora sperimentale, abbiamo notato che non c'è omogeneità rispetto al numero di incontri di socializzazione: infatti non in tutte le regioni e in tutti i territori vengono svolte un certo numero di attività, forse per una questione di risorse economiche, dove ci sono maggiori fondi è possibile svolgere attività diversificate mentre nei territori dove scarseggiano le risorse c'è più difficoltà a incontrarsi... Nonostante sentiamo il bisogno di stare insieme e condividere le nostre esperienze e a volte anche il nostro vissuto... Perché nonostante abbiamo la nostra rete amicale, incontrarsi tra care leavers vuole dire potersi raccontare senza filtri perché abbiamo in comune il nostro passato.

Una delle partecipanti ha riportato quanto sia importante la funzione del gruppo e di quanto sia importante essere in possesso della capacità di ascolto per poter far sentire accolta anche la persona più introversa, ci è rimasta impressa la frase di una ragazza **"Chi si isola vuole realmente stare solo?"** a sottolineare proprio che, forse, noi non vogliamo essere soli, ma le nostre storie non sempre ci hanno insegnato a fidarci dell'altro e che non abbiamo imparato a fare altrimenti...

(Adriana)

La prima cosa che abbiamo pensato, riguarda la possibilità di poter fare degli incontri tra care leavers delle varie regioni, perché l'incontro è importante per poterci scambiare idee, per confrontarci e per imparare a conoscere l'altro. Pensiamo che tra di noi riusciamo a comprenderci e a trasmetterci qualcosa... Io, ad esempio, faccio fatica con gli amici a raccontare di me stesso, però durante questi 2 anni di Sperimentazione e che sono qui con altri care leavers ho notato che riusciamo a parlare tutti con più facilità... Ci raccontiamo tante cose.

Un'altra cosa importantissima sono poi i viaggi: abbiamo pensato di fare un viaggio e crediamo che organizzarlo tra noi si possa fare.

Perché parliamo di viaggi? Amo viaggiare, un sacco, e approfitto anche per dire che il supporto organizzativo e la volontà di partecipare sono importanti. Alcuni care leavers durante l'attività hanno riferito che ci sono ragazzi che a volte non sono disponibili a incontrare il gruppo oppure a incontrare il tutor, a volte per mancanza di disponibilità di tempo oppure perché semplicemente non vogliono. Diciamo che quello deve essere più che altro compito del tutor, poi ognuno di noi può fare la sua parte convincendo gli altri; da parte nostra è anche importante il saper decidere, perché diciamo che vogliamo sempre partecipare a diverse cose, ma non sappiamo decidere, non abbiamo le idee chiare su quello che vogliamo. Quindi penso che abbiamo bisogno ancora del supporto del tutor per le nostre decisioni, sulle cose che dobbiamo fare e poi si spera che questo progetto ci porti a maturare i legami.

(Ndogo)

Così come gli altri ragazzi hanno sottolineato quanto è importante avere qualcuno a cui appoggiarci e con cui parlare, noi vogliamo evidenziare che è molto importante vederci tra di noi che abbiamo esperienze simili, oppure con altri ragazzi che ci possono essere d'esempio. Se in un gruppo ci si impegna, si possono sviluppare anche delle capacità personali che ci aiutano poi a cambiare, ma anche a essere trasparenti e a essere liberi di esprimerci. Le attività di gruppo ci possono aiutare a crescere su vari aspetti, proprio per questo sottolineiamo che il budget, in genere, è il problema più grande, proprio perché sembrano esserci delle differenze tra regione e regione e quindi non tutti i ragazzi e le ragazze hanno le stesse opportunità in merito alla possibilità di poter svolgere le attività di socializzazione.

Tra le proposte che abbiamo valutato nei gruppi di lavoro ci sono anche delle attività informali che possono essere sempre volte alla socializzazione. Vorremmo proporre anche incontri con i care leavers di altre regioni, e intendiamo non soltanto con ragazzi di regioni vicine; passare le vacanze insieme, magari una settimana, il periodo estivo o le festività, andare in qualche parco, fare trekking, campeggio, organizzare degli eventi sportivi o culturali, proprio così come abbiamo fatto qui a Firenze nelle ore libere, naturalmente.

Ovviamente questo porta a un'organizzazione di un certo peso proprio perché bisogna comunque essere coinvolti, non lasciare tutto quanto al tutor, il quale potrebbe sentire gravare su di sé un grandissimo senso di responsabilità. Ecco perché, tra le parole, abbiamo scritto **"supporto emotivo al tutor"** visto che sono figure così importanti per noi e non vogliamo lasciare loro la piena responsabilità... Proprio perché è un progetto per l'autonomia è anche importante che noi sappiamo organizzarci per il tragitto da fare, prenotare, dove mangiare, dove stare, scegliere il luogo dove andare, i trasporti. Anche questo è importante: fare spesso viaggi aiuterebbe a sviluppare un senso di responsabilità, la condivisione, l'organizzazione e saremmo più motivati nel fare le cose. Tutto porterebbe a una crescita personale e a saperci gestire meglio, uno degli obiettivi del vostro percorso. (Adriana)

## Passo dopo passo... I nostri progetti

L'obiettivo del laboratorio è stato quello di valutare l'andamento dei progetti individualizzati per l'autonomia, il funzionamento dell'équipe multidisciplinare e le relazioni che i giovani hanno con l'assistente sociale e il tutor.

Il laboratorio del primo giorno si è svolto in due parti:

- la prima ha coinvolto i ragazzi in un'attività valutativa che ha permesso loro di rispondere ad alcune frasi stimolo sui temi da esplorare: muovendosi nello spazio e partendo tutti da una stessa posizione, i ragazzi e le ragazze, in totale silenzio, hanno fatto un passo avanti se, all'affermazione, potevano rispondere sì; un passo indietro se rispondevano no e nell'indecisione potevano rimanere sul posto;
- la seconda parte del laboratorio è stata dedicata a riflettere su cosa era emerso dall'attività a livello individuale e di gruppo, analizzando e condividendo le esperienze su ogni tema toccato dalle frasi stimolo.

In generale i ragazzi e le ragazze hanno manifestato che è stato molto utile per loro svolgere l'attività poiché è stata un'occasione per riflettere su sé stessi, su quello che hanno raggiunto e ciò che ancora devono raggiungere o mettere a fuoco, sulle persone che stanno loro accanto e sul valore che hanno per loro. Alcuni hanno manifestato che è stata un'occasione per rendersi conto che spesso si sottovalutano e che invece hanno fatto tanti passi in avanti che spesso non valorizzano.



Il secondo giorno il gruppo, formato dai rappresentanti dei tre gruppi del giorno precedente, è stato invitato a ripercorrere le riflessioni fatte il giorno prima e a individuare i temi principali. I temi sono stati cinque: il progetto, il tutor, l'assistente sociale, l'équipe, la borsa per l'autonomia.

Questi temi sono stati rappresentati dai ragazzi attraverso delle sculture fatte con i propri corpi che hanno trasformato in immagine di gruppo i loro pensieri ed emozioni.

## Il progetto



Nella foto rappresentiamo i progetti delle nostre vite, e come si può vedere non a tutti il progetto sta andando nel verso giusto. Chi è dubbioso del percorso che sta percorrendo, chi invece non sa se ha fatto le scelte giuste invece per la maggior parte il progetto sta andando molto bene.

(Imran Rafiqul)

La maggior parte dei ragazzi crede che il progetto li abbia resi più capaci di affrontare la loro vita e che rappresenti una grande opportunità che li sostiene, li ha proiettati in avanti, ha fatto loro superare la paura del giudizio degli altri perché li ha connessi con molte persone da cui si sono sentiti accolti, ascoltati e con cui è stato possibile parlare e potersi sentire protagonisti. Alcuni però manifestano di sentire che i loro punti di vista non sono sempre presi adeguatamente in considerazione, dubitano sulla loro capacità di gestire la vita quotidiana, soprattutto le pratiche burocratiche e che il territorio in cui vivono possa fornire loro delle prospettive per il futuro.

## Il tutor



Questa foto rappresenta l'inclusione, la forza che può arrivare al singolo individuo che non è riuscito ad interagire con il proprio tutor, da un gruppo di supporto, dove nessuno rimane indietro... Nessuno si salva da solo! Com'è bello nutrirsi dell'affetto e della vicinanza di chi ti vuole bene. Grazie ai tutor questo semicerchio rappresenta la forza che ci danno per diventare più forti e altruisti.

(Caterina Terry)

La valutazione sul tutor è stata molto partecipata e ha coinvolto profondamente i ragazzi e le ragazze. La maggior parte è entusiasta del proprio tutor: è punto di riferimento positivo e fondamentale, persona di fiducia, modello da seguire, facilitatore di crescita personale, pronto ad attivarsi per aiutare, amico con cui condividere soprattutto gli eventi positivi.

Solo alcuni giovani invece hanno condiviso esperienze di relazioni difficili coi propri tutor, perché questi ultimi non hanno interesse a instaurare relazioni significative che invece viene individuato come elemento fondamentale per motivare a raggiungere i risultati, limitano l'autonomia o altrimenti la promuovano troppo anche quando i giovani chiedono di essere sostenuti di più.

Questi racconti hanno coinvolto molto gli altri partecipanti tanto da portarli a sostenere i compagni in difficoltà cercando di fornire delle possibili soluzioni e consigli.

## L'assistente sociale



L'assistente sociale rappresenta una figura professionale altamente competente e qualificata, in grado di offrire un supporto psicologico ed emotivo ai propri assistiti, ma anche di aiutarli nelle difficili situazioni quotidiane. Grazie al lavoro svolto dall'assistente sociale e dalle altre figure professionali, sono riuscito a superare alcune difficoltà economiche e sociali, ma soprattutto a trovare la forza di reagire a delle mie insicurezze e a varie situazioni complicate. Il mio rapporto con l'assistente sociale si basa sulla fiducia e il rispetto reciproco. In particolare, l'assistente sociale gioca un ruolo fondamentale nel mio progetto, supportandomi e guidandomi nelle scelte. Infatti nell'immagine non volevo soltanto dare importanza alla sua figura ma soprattutto fare notare quanto è importante per noi averlo presente nelle nostre vite come un ulteriore figura di riferimento. Penso che la figura dell'assistente sociale sia fondamentale nel contesto attuale, anche se non sempre presente riesce a superare ostacoli burocratici delicati per noi care leavers. L'assistente sociale rappresenta, dunque, un punto di riferimento fondamentale per chi si trova in difficoltà, in grado di offrire un supporto concreto e professionale a chi ne ha bisogno. In sintesi, ritengo che il ruolo dell'assistente sociale sia prezioso e irrinunciabile nel progetto, proprio per questo mi auguro che tutti i ragazzi come me possano avere lo stesso rapporto che ho io con l'assistente sociale.

(Mirko Matteo)

I ragazzi e le ragazze hanno rappresentato vissuti contrastanti nel parlare e valutare la figura dell'assistente sociale. L'immagine, infatti è composta da due parti: alla sinistra ci sono le persone deluse e smarrite, a destra ci sono molte persone in dialogo sereno con l'assistente sociale.

Alcuni care leavers raccontano di assistenti sociali assenti nella maggiore età, talvolta se presenti sono figure da cui i ragazzi e le ragazze non si sentono rassicurati, che non forniscono informazioni adeguate o non le condividono e da cui si sentono giudicati.

Questi ragazzi e queste ragazze esprimono mancanza di fiducia nei servizi sociali soprattutto quando hanno vissuto nella minore età storie di separazione dai fratelli o sorelle, hanno ricevuto comunicazioni che poi sono risultate essere non vere e non hanno sentito interesse nei loro confronti da parte delle assistenti sociali.

Alcuni invece raccontano di relazioni di fiducia con le assistenti sociali, di momenti di vita passati insieme che sono estranei dalla formalità del colloquio, di professionisti che li sostengono e li facilitano nel raggiungimento degli obiettivi.

## L'équipe



L'immagine rappresenta un incontro tra i membri dell'équipe, alcuni di noi sono sorridenti mentre altri guardano altrove per sottolineare le diverse esperienze che abbiamo avuto con tutor, assistente sociale e altre persone di riferimento. Inoltre, la sedia vuota vuole indicare le situazioni dove quelle figure sono purtroppo completamente assenti.

(Giulia Salmonti)

Dal confronto e dall'attività di valutazione emerge che le esperienze sulla composizione e l'efficacia dell'équipe sono variegata.

Le équipes hanno composizioni variabili che vanno da una composizione duale (ragazzo o ragazza e tutor) a quelle più allargate composte da altre figure di riferimento. Gli stessi ragazzi e ragazze che hanno lamentato l'assenza dell'assistente sociale, non la considerano parte dell'équipe.

Per i giovani che hanno un percorso di affido eterofamiliare, i genitori affidatari rappresentano un importante punto di riferimento anche all'interno dell'équipe.

Alcuni giovani non fanno "passi avanti" nell'attività di valutazione sulla domanda se l'équipe si riunisce con una giusta periodicità, molti vorrebbero potersi confrontare più spesso,

ma ciò dipende anche dai bisogni individuali, la complessità e lo stato di avanzamento del progetto. Solo pochi giovani lamentano un problema di comunicazione con l'équipe o parte di essa, la maggior parte si sente ascoltato, capisce quello che gli viene comunicato e non sente di essere giudicato. Viene avanzata la richiesta che siano garantiti a tutti il supporto psicologico e del nutrizionista.

### La borsa per l'autonomia



Questa immagine rappresenta l'andamento economico della borsa... C'è chi sta in alto e ha la borsa regolarmente, chi sta a metà e la borsa non arriva regolarmente e chi invece sta giù e la borsa non gli arriva.

(Schiukrije Bajrami)

L'immagine e la spiegazione sono molto intuitive e chiare. I giovani hanno condiviso esperienze molto diverse rispetto all'erogazione della borsa da parte dei territori. Chi non la riceve o la riceve in modo discontinuo e imprevedibile vive un senso di ingiustizia, di impotenza e di preoccupazione: non avere certezza dell'entrata economica comporta che i ragazzi e le ragazze non facciano delle scelte determinanti per la loro vita perché non possono contare su entrate certe e regolari.

Il supporto economico viene riconosciuto come fondamentale per una buona riuscita dei percorsi di autonomia e chi ne beneficia regolarmente esprime grande gratitudine al progetto e maggiore serenità nel fare delle scelte.

## LA FORMAZIONE “LA GESTIONE EDUCATIVA DEL GRUPPO” RIVOLTA AI TUTOR PER L’AUTONOMIA

In parallelo alle attività che hanno coinvolto le ragazze e i ragazzi, si è svolto un laboratorio dedicato ai tutor per l’autonomia rappresentanti le 17 Youth conference regionali.

Il laboratorio condotto dal dott. Roberto Maurizio, formatore e docente universitario, si è focalizzato su uno dei cardini della Sperimentazione nazionale care leavers: la dimensione del gruppo e le sue potenzialità educative e di promozione del cambiamento.

All’interno di questa cornice, i tutor sono stati invitati a mettersi in gioco in esercitazioni anche in piccolo gruppo e in coppia e coinvolti in una ampia riflessione sulle funzioni del gruppo nel contesto di intervento con i giovani.

Il primo aspetto emerso è stato quello del “processo di scelta”: le persone ricercano i gruppi e scelgono al loro interno a chi avvicinarsi mossi da motivazioni profonde legate ai bisogni di sicurezza, di riconoscimento, di identità, di appartenenza, di supporto e di contribuzione. In generale, si può affermare che le persone, a qualsiasi età, entrano nei gruppi per soddisfare bisogni a cui non possono rispondere da soli.

L’adulto che propone e supervisiona il gruppo di giovani care leavers ha il compito di leggere i processi che si innescano per facilitare lo scambio e l’evoluzione delle relazioni in coerenza con i progetti d’autonomia di ciascuno dei partecipanti. Il gruppo dovrà dunque contribuire a rispondere a quei bisogni già esplicitati al momento della progettazione con l’équipe multidisciplinare.

Durante il laboratorio si specifica una distinzione tra le attività in gruppo (anche saltuarie), tese a creare opportunità di socializzazione ed esperienze culturali o ludico-ricreative, dalle attività di gruppo, intese come “un percorso di crescita fatto insieme” in cui è maggiore non solo il coinvolgimento in termini di tempo ma anche l’investimento di energie personali.

Nella prima parte del laboratorio vengono definite sei diverse categorie di domande che i tutor rivolgono alla formazione: sulla partecipazione ai gruppi; sulla motivazione dei giovani e dei tutor; sul senso attribuito alla Sperimentazione; sulle scelte *in primis* del tutor e all’interno dei gruppi; sulla figura del tutor e i suoi strumenti di lavoro; sui vissuti di tutti gli attori in gioco.

All’esplorazione di queste domande è dedicato il cuore del lavoro e i tutor rispondono con sempre più coinvolgimento man mano che si sviluppano le attività e la riflessione sul gruppo.

Si scambiano esperienze e dubbi sul ruolo del tutor, riflessioni sui limiti del proprio potere decisionale e sulle possibilità di lavoro: il formatore propone dunque una visione del tutor come “cerniera” tra il sistema formale dei servizi e il mondo del giovane. Emerge dai racconti il senso d’incertezza percepita dai tutor in tale posizionamento ai margini che, se considerata in maniera isomorfica a quella vissuta dal giovane nel suo processo di svincolo, rappresenta una formidabile opportunità di stabilire una relazione autentica (base necessaria per un progetto d’autonomia) con i ragazzi e le ragazze.

Da quest’opportunità di lavoro nasce la possibilità di creazione del gruppo come motore dell’evoluzione personale dei giovani.

Un’evoluzione dovuta al fatto che: “ciò che il giovane riceve gradualmente dal gruppo sono informazioni diverse da quelle che già conosce di sé stesso”.

L’ultima parte del laboratorio è perciò incentrata sugli strumenti teorici e operativi utili per la facilitazione delle dinamiche di gruppo: i processi collaborativi attivati non servono solo a creare conferme nei partecipanti, ma anche e soprattutto perturbazioni capaci

di promuovere crisi evolutive gestibili anche attraverso la guida della funzione adulta di cura. Il tutor diventa attore che si muove in maniera strategica a seconda delle fasi di vita del gruppo: inizialmente usa strategie dell'accoglienza poi dell'imitazione (il tutor come modello adulto) fino a creare una discontinuità (provocare uno squilibrio) per poi raggiungere un nuovo equilibrio (accettazione delle differenze).

I lavori si chiudono con la scelta dal mazzo delle "carte delle azioni possibili" dei "nove verbi del tutor" poi riportati all'assemblea plenaria della YCN. Attraverso la scelta delle carte da parte dei tutor e l'arrangiamento del formatore, è nata la descrizione del percorso d'autonomia dal punto di vista dell'azione del tutor. Un filo rosso che parte dal concepire un progetto al salutarsi, tre anni dopo, benedicendo la strada fatta insieme.

I nove verbi sono:

- **concepire:** pensare e progettare anticipando gli scenari e le situazioni, dar senso agli eventi stimolando la riflessione;
- **seminare:** lavorare per degli obiettivi senza garanzia del loro raggiungimento, con coraggio, cura e fiducia;
- **respirare:** ricercare aria pulita, fermarsi e condividere momenti di quiete che ricaricano quando la vita intorno è troppo stressante e frenetica;
- **confliggere:** saper stare nel conflitto in maniera costruttiva, senza scappare o aggredire, imparando a vivere nelle rotture;
- **centellinare:** gestire il tempo, le risorse, in maniera ragionata;
- **trasformare:** apprezzare il cambiamento sia dei giovani che dei tutor, che cambiano durante il percorso insieme;
- **emozionare:** il tutor emoziona ed è emozionato, vive le emozioni nelle relazioni e nelle storie di vita che contraddistinguono i giovani;
- **connettere:** creare reti, costruire legami, progettare ponti tra vite ma anche creare una relazione con i giovani;
- **benedire:** lasciar andare, salutare con i migliori auguri ma anche dire bene dei giovani, del loro nome e della loro storia, aver parole positive del loro percorso.

## I MESSAGGI IN BOTTIGLIA



Dopo le attività laboratoriali è arrivato l'atteso momento per le ragazze e i ragazzi rappresentanti delle Youth conference regionali di presentare in plenaria i "messaggi in bottiglia" prodotti dai gruppi sul territorio. Il clima dell'assemblea si carica dell'emozione dei giovani chiamati a parlare pubblicamente della loro esperienza, anche in nome dei compagni non presenti, davanti agli altri rappresentanti care leavers, i referenti del Ministero, all'assistenza tecnica dell'Istituto degli Innocenti e ai tutor. Uno per volta ogni messaggio esprime forte il punto di vista dei protagonisti della Sperimentazione, le loro domande costruttive tese a segnalare i problemi ma anche un'affermazione di sé, della propria evoluzione e dei traguardi raggiunti. A seconda delle sensibilità e inclinazioni i diversi gruppi hanno prodotto video, scritti, disegni, elenchi, puzzle che i giovani rappresentanti espongono e commentano liberamente, microfono in mano, con il sorriso e una grande autoironia. Ci sono messaggi d'amore e stima per i tutor, i preziosi tutor sempre presenti, e critiche composte ma ferme verso quel mondo dei servizi percepito come lontano e troppo impegnato per continuare a pensare a loro. Tra i messaggi alcune domande sono rivolte direttamente ai referenti del Ministero:

- il futuro ci preoccupa, si può mettere in discussione il limite dei 21 anni?
- perché il rimborso del Servizio civile va a ridimensionare l'ammontare della borsa?
- perché alcuni di noi si trovano a dover affrontare le difficoltà create dal ritardo dell'erogazione della borsa?
- può esserci maggiore elasticità di accesso alla borsa per chi proviene dall'affido?
- la casa resta un problema per tanti, si possono pensare delle soluzioni che ci forniscano delle garanzie da poter sfruttare per accedere a questo diritto?
- perché non possiamo conservare una parte della borsa, quando possibile, per le spese future?

## E considerazioni importanti sulla Sperimentazione:

- il lavoro in gruppo è bello perché ci permette di sentirci compresi e liberi nella diversità;
- le attività formali delle Youth conference se precedute da momenti di conoscenza e condivisione, anche ludici, sono più facili da affrontare;
- le esperienze culturali, i viaggi e gli scambi ci fanno crescere.

Dagli interventi emerge la consapevolezza di vivere un'esperienza non solo per sé stessi ma anche per i "prossimi" che arriveranno. I messaggi in bottiglia segnalano un senso di comunità che sta crescendo e la capacità di affrontare un dialogo sul futuro che se pensabile può divenire meno spaventoso.

Segue una scelta di alcuni testi e immagini dei messaggi in bottiglia.

## Puglia e Lazio

La prima immagine è un poster creato a esito della YCN composto dal disegno creato per l'occasione da Gennifer Campanella della Puglia e la lettera scritta dalle rappresentanti del Lazio Jennifer Hrustic e Giulia Salmonti.



**QUARTA  
YOUTH  
CONFERENCE  
NAZIONALE**

Firenze, 14 - 15 aprile 2023  
Istituto degli Innocenti

*Illustrazione di Gennifer Campanella*

Il disegno che ho realizzato rappresenta dei ragazzi che sono stralati sul prato mentre si divertono facendo un selfie. Questi ragazzi simboleggiano i care leavers che condividono le loro esperienze, anche se sono diverse, sentendosi compresi e accettati. Il disegno vuole rappresentare la libertà di esprimersi senza sentirsi giudicati dal mondo esterno. Le piume simboleggiano la speranza che i care leavers hanno superato e che, grazie a queste, sono cresciuti e li hanno resi più forti. Nel cielo ci sono le rondini, non visibili, che hanno perso le loro piume e sono volate in alto, raffigurando i percorsi autonomi che i care leavers svolgono grazie a questa sperimentazione insieme ai loro tutor.

*Credo che se dovessi usare una parola per descrivere il mio percorso nel progetto userei "rivincita", sì, una rivincita contro me stessa, contro l'idea che gli altri si erano fatti di me e contro l'idea che io mi ero fatta di me stessa.*

*Non è mai facile dimostrare quanto vali, quando parti da zero, tutto ti sembra troppo difficile e spesso non sai da dove cominciare, non ti senti all'altezza, o ti senti sola...*

*È difficile crescere e renderti conto che adesso sei tu l'adulto, che nessuno sceglie per te, non ho mai creduto in me davvero, nei miei sogni o obiettivi e mi sono sempre soffermata sulla paura del futuro senza mai concedermi un "forse puoi farcela" per la paura di sbagliare, finché non ho iniziato a pensare a quello che avrei voluto davvero, cambiare la mia vita... e mi sono convinta che ero in grado di farlo se solo avessi creduto in me stessa.*

*Vorrei parlarvi un po' della mia Tutor... non potrei dire nemmeno un quarto delle cose che ha fatto altrimenti dovrei stare qua per una settimana, ma ne dirò una che per me ha significato molto: mi ricordo che era un brutto periodo per me e lei mi disse:*

*"Se devi imparare a perdonarti, ogni tanto goditi anche i successi", ecco questo mi ha fatto ragionare: che vuol dire imparare a perdonarsi? vuol dire che posso sbagliare, riprovare e riuscirci? che vuol dire goditi i successi? Vuol dire riuscire a vedere la montagna che hai scalato e non solo quella che devi scalare?*

*Questo mi ha fatto riflettere: puoi scegliere tu se buttarti giù perché hai sbagliato o riprovare finché non riesci, quello che vorrei per me è un futuro in pace con il mondo e soprattutto con me stessa, una vita normale e la gioia di sapere che tutto quello che hai è tuo perché te lo sei guadagnato e te lo meriti.*

*Penso che la mia Tutor abbia creduto in me più di quanto io avessi mai fatto, mi ha parlato come una mamma, mi è stato vicino come un'amica, non ha criticato i miei fallimenti perché sapevo che potevo fare di più... E questo non ha prezzo... qualcuno che crede in te più di te stesso, che festeggia i tuoi successi con te.*

*Sono felice di far parte del progetto e di aver incontrato persone che credono in noi ogni giorno, persone che mettono anima e cuore per noi e che ci spronano a dare il meglio perché per loro "ne valiamo la pena".*

*Il futuro per me è sempre stato motivo d'ansia, non credevo di riuscire ad affrontare tutte le complicazioni che la crescita e la completa autonomia mi avrebbero portato.*

*Ulteriormente non sentivo dentro di me la voglia di scoprire quello che il mondo aveva da offrirmi per lo sbagliato presunzione che tanto il risultato sarebbe stato negativo ogni volta.*

*Crescendo ci si rende conto abbastanza velocemente che se si vuole raggiungere la serenità e stabilità da tutti i punti di vista non solo quello economico lo si deve fare da soli perché nessuno lo fa al posto nostro.*

*Per questo il progetto è così importante per altri ragazzi che magari si sentono in questo stesso modo, abbiamo intorno a noi una rete di persone pronte ad aiutarci e guidarci in questo periodo così complicato e confusionario delle nostre vite.*

*Vedere qualcuno che a differenza tua è sicuro delle tue capacità e di quello che puoi dimostrare ti aiuta a credere che forse allora è possibile farcela, certe volte è difficile pensare che non ti manchi niente rispetto a un'altra persona che magari ha avuto un'esperienza di vita completamente diversa da quella che hai vissuto tu.*

*È fondamentale appunto capire che non siamo destinati a una vita di sofferenza a causa del bagaglio che ci portiamo dietro, le nostre esperienze passate sicuramente ci condizionano ma non ci definiscono e non ci limitano in nessun modo nel resto delle nostre vite.*

Testo di Jennifer Hrustic e Giulia Salmonti



## Calabria

### MESSAGGIO NELLA BOTTIGLIA REGIONE CALABRIA - AMBITO COSENZA



ABBIAMO SCELTO DI CONDIVIDERE QUESTO PENSIERO CHE RAPPRESENTA L'ESTREMA SINTESI DI CIÒ CHE È EMERSO NEL CORSO DELLA NOSTRA ULTIMA YCL/R.

RITENIAMO CHE CON IMPEGNO, **DETERMINAZIONE** E **RESISTENZA** AGLI URTI DELLA VITA SI POSSANO RAGGIUNGERE PICCOLI (GRANDI) OBIETTIVI CHE RAPPRESENTANO PICCOLE (GRANDI) OCCASIONI DI **RISCATTO**. NONOSTANTE GLI OSTACOLI CHE SI INCONTRANO LUNGO IL PERCORSO E I LIMITI DI UN TERRITORIO CHE A VOLTE NON OFFRE ABBASTANZA, RITENIAMO CHE CIASCUNO DI NOI POSSA FARE LA SUA PARTE E, A VOLTE, LA DIFFERENZA.

SI PUÒ SEMPRE FARE QUALCOSA CON CIÒ CHE SI HA (O CON CIÒ CHE SI È) E NEL POSTO IN CUI SI È! E SE C'È QUALCUNO CON CUI CONDIVIDERE IL PROPRIO PERCORSO, SE IL VIAGGIO SI FA INSIEME, ALLORA IL CAMMINO FA MENO PAURA.

NESSUNO DOVREBBE ESSERE LASCIATO SOLO AD AFFRONTARE IL PROPRIO VIAGGIO VERSO IL "DIVENTARE GRANDE" E TUTTI I RAGAZZI DOVREBBERO ESSERE ACCOMPAGNATI NEL PERCORSO VERSO L'AUTONOMIA. IL DESIDERIO CONDIVISO È CHE TUTTI I CARE LEAVERS POTRANNO ESSERE SUPPORTATI NEL PROPRIO PERCORSO DI CRESCITA.



## Campania



*In questo nostro importante passaggio ci fidiamo di chi è più saggio, di chi ci guida e ci sostiene per il nostro bene. Verso la completa autonomia in questa nostra vita in acrobazia.*

## Lombardia

*(...) questo progetto ha la funzione di poterci fornire strumenti utili alla nostra crescita e alla costruzione del nostro futuro. I 21 anni segnano un importante momento della vita in cui spesso si hanno ancora molte incertezze e progetti incompiuti.*

## Piemonte e Sardegna

*Ci siamo fermati a pensare a cosa è indispensabile mettere in campo da parte di ciascun attore coinvolto nel progetto ed ecco cosa è venuto fuori:*

CARE LEAVERS	ASSISTENTI SOCIALI	TUTOR
Determinazione	Pazienza	Empatia
Impegno	Preparazione	Pazienza
Voglia di fare	Iniziativa	Carattere
Fiducia	Tempo	Ascolto
Voglia di confrontarsi	Costanza	Sensibilità
Pazienza	Passione	Voglia di fare
Collaborazione	Innovazione	Comprensione
Sostegno economico	Coraggio	Sicurezza
Grinta	Accoglienza	Passione
Aiuto	Umanità	Coinvolgimento emotivo
Disponibilità	Empatia	Sapienza
Desiderare	Interesse	Carisma
Essere volenterosi	Voglia di aiutare	
Intraprendenza	Competenza	
Obiettivi	Disponibilità	
Voglia di vivere	Determinazione	
Entusiasmo	Voglia di capire	
	Impegno	
	Intraprendenza	
	Conoscenza	
	Aiutare	
	Spronare	

*Questo è quello che possiamo e in qualche modo dobbiamo provare a fare noi...*

*Alcune riflessioni riguardano alcuni cambiamenti a cui non possiamo lavorare da soli e abbiamo bisogno del vostro aiuto:*

- *prolungamento del progetto oltre il compimento dei 21 anni;*
- *maggiore elasticità nei requisiti di accesso alla borsa;*
- *creazione di un fondo garanzia per accedere al mercato immobiliare privato.*



## L'INTERVENTO DI RENATO SAMPOGNA, DIRIGENTE DEL MINISTERO

A conclusione dei 2 giorni di lavoro della Youth conference, dopo la condivisione dei “messaggi in bottiglia” frutto del lavoro delle Youth conference regionali, prende la parola il dott. Sampogna, dirigente del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che raccoglie le tante sollecitazioni proposte dai ragazzi e dalle ragazze.

Il momento è molto intenso e carico di emozioni, la condivisione di vissuti e riflessioni dei giovani e delle giovani ha colpito gli adulti presenti e il dirigente esprime il proprio coinvolgimento personale proponendo un ragionamento trasparente sul funzionamento delle istituzioni, sui vincoli e sulle possibilità di cambiamento. Sottolinea che la situazione dei care leavers è complessa, e che l'identificazione all'interno di una categoria che ha il pregio di tutelarli non deve però diventare motivo di mancata integrazione e forte differenziazione con i loro coetanei che vivono in famiglia. Ci sono aspetti delle regole della Sperimentazione che potranno essere modificati solo con *iter* più complessi in quanto oggetto di proposte di modifica normativa e connessi al contestuale incremento del Fondo dedicato. Una di queste è il limite dei 21 anni, che i giovani e le giovani chiedono di rivedere, ma che può essere considerato anche funzionale al percorso educativo: un limite è comunque un paletto che orienta il percorso di vita e gli sforzi per il raggiungimento di risultati personali.

Il Ministero si impegnerà a rafforzare la figura del tutor che si conferma, anche nelle parole dei e delle giovani, figura essenziale dei percorsi d'autonomia. L'esperienza relazionale tra il tutor e i ragazzi e le ragazze aiuta a ribaltare le idee e i vissuti spesso negativi del rapporto con i servizi, contribuendo a formare i cittadini attivi e consapevoli di domani.

Altro elemento centrale è l'opportunità di vivere esperienze di gruppo su cui il Ministero si impegna a investire maggiormente. Il tema della casa e i fondi di garanzia sono temi più complessi che, come spiega il dirigente, non avranno una soluzione immediata perché riguardano aspetti più generali che non sono unicamente connessi alla Sperimentazione, oltre alle differenze di funzionamento delle amministrazioni territoriali.

I racconti dei giovani e delle giovani sull'uso della borsa hanno fatto riflettere il dirigente, colpito dalle competenze che questi stanno sviluppando per rispondere alle richieste di rendicontazione. Il dott. Sampogna specifica che la rendicontazione ha un valore educativo oltre che di trasparenza sull'uso dei fondi pubblici da non confondere con il puro controllo e l'assenza di fiducia. Ulteriore elemento portato all'attenzione riguarda l'incompatibilità tra il rimborso spese che riceve chi svolge il Servizio civile nazionale e la borsa per l'autonomia; anche se si tratta di una tematica che prevede il coinvolgimento di molteplici interlocutori istituzionali, il dott. Sampogna accoglie lo stimolo che arriva dai ragazzi e dalle ragazze e si impegna ad avviare un'attenta riflessione sul tema. Alcuni messaggi dei e delle care leavers hanno raccontato del disagio vissuto quando si creano dei ritardi nell'erogazione della borsa: su questo aspetto il Ministero si impegnerà fin da subito a intensificare il dialogo con i referenti territoriali affinché vengano garantiti i diritti sanciti dalle leggi che guidano la Sperimentazione. Sul finire del suo intervento, il dott. Sampogna si dice colpito da una lettera, letta da due ragazze in un momento di condivisione in plenaria, che rappresenta quasi un manifesto del percorso che affronta un giovane o una giovane care leaver e propone che venga stampata e offerta agli altri dirigenti ministeriali impegnati nell'implementazione della Sperimentazione, perché la voce dei giovani si diffonda e dia corpo alle loro richieste e speranze: «vi ringrazio per aver condiviso dei pezzi della vostra storia, molto complessa, delle vostre tante vite (che voi definite) in acrobazia. A voi darò conto degli impegni presi oggi».

## PROSPETTIVE FUTURE

Questa quarta YCN, la seconda in presenza, ha confermato la grande energia che ha l'organismo. Prima di tutto per la possibilità che dà ai giovani partecipanti al progetto di potersi incontrare, confrontare, conoscere e soprattutto raccontare. I ragazzi e le ragazze esprimono la sensazione di essersi sentiti subito a proprio agio e facenti parte di un gruppo in cui non esiste giudizio, ma capacità di ascolto, grande empatia, solidarietà e condivisione di emozioni e vissuti.

La voce dei protagonisti di questa YCN conferma che le attività di gruppo sono uno dei pilastri della Sperimentazione nazionale. I giovani colgono appieno l'opportunità che queste creano in termini di riconoscimento reciproco, senso d'appartenenza e creazione di nuove reti.

Visti come momenti di socializzazione in gruppo, le YC vengono raccontate come ricche di vita, emozionanti e coinvolgenti. A questi aspetti, grazie alla consapevolezza data dalla guida dei tutor, si aggiunge il valore della rappresentanza, del senso di comunità e della partecipazione attiva come cittadini. I ragazzi e le ragazze stanno apprendendo che non si parla solo per sé stessi ma come parte di qualcosa di più grande. Il confronto con le istituzioni, infine, rappresenta la cornice in grado di dare senso agli sforzi di tutti e restituisce la misura dell'importanza dei progetti di ciascuno.

Il grande entusiasmo è condiviso anche dai tutor che confermano l'importanza e il bisogno di incontri formativi che rafforzino le conoscenze e le consapevolezze di una professione che è promotrice di cambiamento.

Insieme al gruppo, la figura del tutor è stata l'altra grande conferma di questa edizione: per i giovani rappresenta la certezza e la solidità in un percorso di crescita non semplice, dove dubbi e timori accompagnano ogni scelta da intraprendere.

Quella del tutor può essere considerata una figura professionale ormai necessaria per i servizi alla persona nel lavoro di svincolo e promozione dell'autonomia perché capace di porsi come interfaccia indispensabile tra i cittadini e le amministrazioni, sia pubbliche che del privato sociale. Per i giovani care leavers, rinegoziare i rapporti con tutto il sistema di relazioni formali che ha inciso sulla loro storia ha un grande valore concreto e simbolico.

La forza e l'entusiasmo che contraddistinguono le YC stride con la fatica che si percepisce nell'organizzazione e realizzazione dei tavoli, che spesso non coinvolgono i ragazzi e le ragazze. Il dialogo diretto con le istituzioni, lo scambio di prospettive e riflessioni, vissuto nelle giornate di Firenze conferma il potenziale innovativo che si può liberare anche a favore del lavoro quotidiano delle reti formali. Un reciproco ascolto e avvicinamento tra i giovani cittadini e le persone che lavorano all'interno delle amministrazioni pubbliche è un'esperienza di cambiamento che guarda al futuro della nostra società.

Appare chiaro il bisogno di rafforzare il lavoro sui tavoli e la loro connessione con le YC. Dai care leavers arrivano degli impulsi che gli adulti hanno la grande responsabilità di cogliere e trasformare in risposte concrete.

La prima esperienza di partecipazione resta quella che ogni giovane vive all'interno della propria équipe multidisciplinare. Già da questo livello essenziale le valutazioni dei giovani iniziano a descrivere un quadro non omogeneo.

Alle esperienze positive si contrappongono vissuti di delusione. Prendere atto delle criticità raccogliendo le osservazioni direttamente dai giovani potrebbe essere l'introduzione dei futuri incontri.



